

Riassunto: Isacco, spesso considerato una figura secondaria tra Abramo e Giacobbe, è il protagonista del capitolo 26 della Genesi. La catechesi di Padre Giuseppe Galliano sottolinea come, pur conducendo una vita apparentemente scialba, Isacco sia benedetto da Dio e riesca a compiere opere straordinarie. La narrazione si concentra sul periodo in cui Isacco vive a Gerar durante una carestia. Sebbene tentato di migrare in Egitto, obbedisce al comando divino di restare e viene riccamente benedetto.

La sua prosperità suscita invidia tra i Filistei, che riempiono i suoi pozzi d'acqua per dispetto. Isacco, anziché combattere, scava nuovi pozzi, dimostrando mitezza e perseveranza. Questo gesto diventa simbolo della necessità di scavare dentro sé stessi per trovare l'“acqua viva”, ossia la presenza di Dio, attraverso la preghiera e la gratitudine.

Un altro tema centrale è la ripetizione degli errori familiari: Isacco mente su sua moglie Rebecca, proprio come Abramo aveva fatto con Sara. Questo sottolinea la necessità di “chiudere il cerchio” per evitare di tramandare ai discendenti gli stessi sbagli.

La catechesi conclude con un forte invito alla fiducia in Dio nei momenti di difficoltà, a vivere ogni attività come una missione e a lavorare spiritualmente per trovare la propria sorgente di acqua viva, senza dipendere da ciò che viene dall'esterno.